



PAGINE D'ARTE

Alla PinAC di Rezzato

QUESTA SONO IO

Ruth Grove, 5 anni
Winchester (Regno Unito)
tecnica mista

opere della collezione PinAC», perché nell'immaginario infantile l'autoritratto si traduce nel piacere emotivo di raccontarsi, mentre il ritratto veicola il dono e la dimostrazione d'affetto per i propri cari e amici.

La mostra, nel sottolineare l'attenzione al mondo interiore, allo sguardo e alla sensibilità dei piccoli dell'intera umanità, si configura come un album di circa cinquanta opere, tra ritratti e autoritratti che abitano il tempo e lo spazio, come afferma la direttrice Elena Pasetti: il tempo, in cui sono stati realizzati dagli anni Sessanta del secolo scorso ad oggi, e lo spazio, che contiene geograficamente tutti i Paesi del mondo intero. Una mostra, dunque, sulla capacità di guardare gli altri e vedere se stessi, di scrutare ed essere osservato, di proiettare attenzione, affetto e aspettative, come nel primo lavoro che apre la rassegna, ossia una tempera del 1973 di Elzbieta Cymaska, una bimba di nove anni, proveniente da un villaggio polacco, che presenta il «Ritratto della compagna», un'opera davvero suggestiva per il tratto marcato e deciso e per l'impasto dei molti e caldi colori, elementi che manifestano un'intensa affettuosità nell'autrice.

ELZBIETA E I SUOI COMPAGNI

Ritratti e autoritratti dei bambini del mondo nelle opere della collezione della Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Il termine «ritratto» rimanda all'idea di tracciare un contorno, tirare un segno per delimitare una figura umana, di cui si vuole rendere la somiglianza dei tratti fisici e spesso individuare le caratteristiche psicologiche e morali. Albrecht Dürer vedeva tra le funzioni del ritratto la preservazione dell'aspetto

degli uomini all'indomani della loro morte, mentre ad altri artisti nel Rinascimento ed oltre venivano richiesti ritratti per celebrare la carica economica o il potere civile e sociale del personaggio, fino a idealizzarlo. Niente di tutto questo nella mostra «Elzbieta e i suoi compagni - Ritratti e autoritratti delle bambine e dei bambini del mondo nelle



RITRATTO DELLA COMPAGNA

Elzbieta Cymaska, 9 anni
Beazin (Polonia)
tempera

Altri bimbi si cimentano nel ritrarre un loro amico in una caratteristica del volto o in un momento particolare di allegria o tristezza: così, le grondanti lacrime della «Bambina che piange», fissata da Sharon Stevens di Columbus (Ohio), divengono enormi e rosse macchie sul viso, che cadono fino a creare una decorativa texture sulla camicetta e sullo sfondo.



Alcuni dei lavori esposti sono stati prodotti nel laboratorio della PinAC grazie ai cosiddetti «pannelli elettronici»

Nel collage di Orsola Rossini, una bambina di Verolanuova, il «Ritratto dell'amica» diviene introspezione acuta, lento accostamento di tasselli di vari colori, che rendono intensa la suggestione per la resa degli occhi, che marciano il possesso di un'immagine culturale potente, che guarda e nel contempo

scruta chi la osserva. Il tratto diventa nervoso e veloce, quasi graffiante, ne «La mia compagna di banco» di Massimo Ferrando di Barcellona, dettato da un uso di matite colorate, che esprimono l'intenso e gioioso rapporto d'amicizia tra due bambini.



LA MIA VICINA

Miasa Moraru, 9 anni
Vulturesti (Romania)
tempera

Tante forme, colori e diversissimi materiali, che vogliono rappresentare ritratti perfetti, ognuno con il suo sguardo e una storia da raccontare, come ne «La mia vicina» di Miasa Moraru di Vulturesti, in Romania, che attraverso un economico uso della stessa icona, ossia un fiore di tulipano, lo ingrandisce, restringe e moltiplica all'infinito, per utilizzarlo come enorme acconciatura che incornicia il viso. Anche le piccole mani e finanche la borsetta sono a forma di tulipano, come pure i mazzi di fiori. Sveta Alexandrova - una bambina russa di undici anni - si ritrae con l'amico seduti al tavolo di casa, mentre ci presentano rispettivamente il loro gatto e il loro topo, dalle lunghe code. Il titolo dell'opera, «La conoscenza», presenta l'incontro inconsueto, ma di tutta tranquillità, tra i due diversi animali, solitamente in lotta, e l'amicizia solida tra i due bambini. Una buffa bambina finlandese di otto anni, Heli Olkkola, vestita come Cappuccetto Rosso, ma segnata dai grandi bottoni della veste e da identici occhiali scuri sul volto paffuto, sbuca da un bosco fiabesco, portandosi appresso un cagnolino affaticato - la lingua a penzoloni -, ma del tutto tranquillo e domestico. Il ritratto e l'autoritratto si giostrano alternativamente in questa



BAMBINA CHE PIANGE

Sharon Stevens, 7 anni
Columbus (Ohio)
tempera

mostra, fino al punto che a volte risulta arduo distinguerli, come nel «Ritratto» della rumena Cristina Jamandi, che mostra un volto paffuto e assorto, dai tratti decisi e dagli enormi occhi scuri, e che ci consegna se stessa al limite dell'adolescenza. Se tutte queste opere provengono da molti Paesi del mondo - dalla Francia al Perù, dal Giappone all'Australia, dal Kenya alla Polonia, dalla Russia alla Spagna, dalla Romania agli Usa -, altri lavori sono invece prodotti nel laboratorio della PinAC grazie ai cosiddetti «pannelli elettronici» che le nuove tecnologie offrono.

UN CORSO SPECIALE

Dalla piazza Vantini, sede del municipio di Rezzato, salendo a sinistra oltre la chiesa del Suffragio, alla sommità della stretta via Disciplina al numero 60, in un edificio della seconda metà del Quattrocento, incastonato tra alberi mediterranei e un lavatoio, trova sede la PinAC, Pinacoteca Internazionale dell'età evolutiva, la collezione storica internazionale iniziata negli anni '50 da Aldo Cibaldi, che conta oggi 6000 opere di bambini provenienti da 60 Paesi. Oltre che raccogliere, studiare e catalogare gli elaborati espressivi realizzati dai bambini, la PinAC allestisce mostre in collaborazione con scuole, enti e associazioni, promuove e organizza incontri e atelier per genitori, educatori e adulti, tra cui il laboratorio «Cittadine del mondo», rivolto alle donne immigrate dell'associazione di promozione sociale

«Nonsolonoï» di Rezzato, a cura di Armida Gandini. La Fondazione offre, a partire da quest'anno, un corso di formazione speciale dedicato all'autismo, in collaborazione con i professionisti del Centro per l'autismo Fobap Onlus di Brescia. La partecipazione di 40 corsisti fra artisti, studenti di Arteterapia, master dei servizi educativi per il patrimonio artistico dell'Università Cattolica di Milano e operatori museali di Brescia e provincia, sottolinea il bisogno reale di chi è interessato a migliorare l'accessibilità ai minori con disturbi dello spettro autistico nei percorsi didattici all'interno dei musei. Il corso, coordinato da Massimiliano Vitali di PinAC e organizzato in 3 incontri pomeridiani, è realizzato all'interno del progetto Arca - Accoglienza Rispetto e Collaborazione attraverso l'Arte.

— ✕ —
*Una mostra
sulla capacità
di guardare gli altri
e vedere se stessi*

Accanto a questi, sono inoltre visibili le intriganti animazioni dei disegni, veri e propri videoritratti sonorizzati di un gruppo di bambini, per la regia di Vinz Beschi e Irene Tedeschi. Visitare la PinAC è dunque divertente e suggestivo, allarga i nostri interessi artistici, sociali e pedagogici, traduce positivamente i piccoli del mondo in artisti del domani.

GIAMPIETRO GUIOTTO